



Il piacere di leggere

Il capitalismo tra pandemia e globalizzazione

Antonio Calabrò

La pandemia e la recessione hanno accelerato le crisi già evidenti da tempo, per l'ambiente, i meccanismi della crescita economica, gli equilibri sociali, gli assetti delle democrazie in cui siamo cresciuti. E, come in tutte le crisi, si cercano nuovi e migliori equilibri, per evitare il disastro. Perché i disastri? Come evitarne le conseguenze peggiori? E quali risposte costruire? Prova a rispondere la migliore letteratura economica contemporanea. Come «Morti per disperazione e il futuro del capitalismo» di Anne Case e Angus Deaton, professori entrambi all'università di Princeton e, lui, Premio Nobel per l'Economia nel 2015. Il libro è pubblicato da Il Mulino. L'economia, soprattutto quella Usa, ha finito per favorire, da tempo, le classi più istruite e penalizzare tutti gli altri. Esplosione delle Borse, le innovazioni tecnologiche rafforzano i già ricchi. Le differenze razziali a svantaggio dei neri continuano a essere pesanti. Ma adesso la crisi colpisce anche la classe media bianca, nelle aree ex industriali e nelle campagne, scatenando nuovi disagi, crolli nelle condizioni di salute con accorciamenti delle aspettative di vita (suicidi, droga, alcolismo), rancori sociali, svolte politiche segnate da paura e spirito di conservazione (i consensi

elettorali per Donald Trump ne sono una prova). Dunque bisogna cambiare paradigma: investire sull'istruzione, la sanità popolare, le protezioni sociali. Un capitalismo con forti venature sociali, che guardi non solo ai profitti ma al benessere diffuso.

«Capitalismo contro capitalismo», scrive per **Laterza** Branko Milanovic, professore alla City University di New York, uno dei maggiori esperti internazionali sui temi delle disuguaglianze. Il capitalismo liberale diffuso nei paesi occidentali è in difficoltà per il peso di vecchie iniquità non sanate dai meccanismi del Welfare State e di nuovi squilibri aggravati dai digital divide. Il capitalismo politico diffuso in Oriente accusa crisi da corruzione e da contraddizioni tra ricchezza e libertà. È in corso una dura battaglia per la leadership mondiale: le tensioni tra Usa e Cina ne sono la riprova. C'è un terzo modello più equo e giusto? E una globalizzazione più equilibrata? È la sfida politica e culturale del nostro tempo. C'è ancora spazio per ragionare su riforme e sviluppo sostenibile, che concili libertà di mercato, valori sociali, democrazia. E l'Europa ha molto da dire.

Sono temi su cui ragionano anche i saggi raccolti in «Capitalismi e democrazie» e pubblicati da Il Mulino, a cura di Carlo Trigilia, professore di Sociologia economica a Firenze ed ex ministro. Le critiche più severe sono riservate al

capitalismo anglosassone e a una cultura del mercato con poche regole. Proprio le crisi attuali suggeriscono invece la necessità di conciliare crescita economica e inclusione sociale, competitività e sostenibilità. L'Europa continentale con la «democrazia negoziale» e le scelte recenti della Ue indicano una strada possibile, socialmente più accettabile.

Forse, però, per capire meglio e dunque contribuire a decisioni più ricche di conoscenza, più dense di valori da ricostruire, è necessario anche alzare lo sguardo dall'attualità della crisi e guardare meglio al futuro prossimo. Ci prova Paolo Perulli, sociologo dell'economia a Cambridge (Usa), Parigi e Lugano, nelle pagine di «Nel 2050 - Passaggio al Nuovo Mondo», Il Mulino. Nel 1989, con il crollo del Muro di Berlino e l'implosione dell'impero sovietico, è finito il mondo dell'equilibrio bipolare, capitalismo liberale contro pianificazione totalitaria. La globalizzazione è andata avanti tra squilibri e contrasti, creando una «neoplebe» impoverita e una ristretta classe di competenti ma con poco potere. E soprattutto una élite sempre più ricca. Come rispondere alle crisi sociali, ambientali, della salute? Con nuovi valori di scambio, con l'apertura del locale a un globale meglio governato, con un migliore spirito di comunità responsabile, attenta ai beni comuni. Sfida politica e culturale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Angus Deaton
Anne Case**
Morti per disperazione e il futuro del capitalismo
IL MULINO



**Milanovic
Branko**
Capitalismo contro capitalismo
LATERZA



Carlo Trigilia
Capitalismi e democrazie
IL MULINO



Paolo Perulli
Nel 2050 - Passaggio al Nuovo Mondo
IL MULINO